

**Anniversario**

Antisemitismo, pubblicato ottant'anni fa il "manifesto" del razzismo italiano

FESTORAZZI A PAGINA 27

# ANTISEMITISMO

## Il manifesto del Duce

### Storia

Il 15 luglio 1938 il regime fascista pubblicò il documento di discriminazione razziale che aprì le porte alla futura persecuzione degli ebrei italiani

Le leggi sulla razza però non furono adottate solo per compiacere Hitler: in realtà Mussolini condivideva gli stereotipi sulla pericolosità degli "israeliti" ed era pieno di pregiudizi

### ROBERTO FESTORAZZI

**I**l 15 luglio 1938, ottant'anni fa, la pubblicazione del "Manifesto della razza" inaugurò in Italia l'antisemitismo di Stato. Allineandosi alla Germania, Mussolini scelse di adottare provvedimenti di discriminazione razziale, che aprirono le porte alla futura persecuzione. Prima di tutto, occorre domandarsi: il Duce era personalmente nemico degli ebrei?

La lunga e pacifica coabitazione, nei primi anni del regime, tra fascisti e comunità israelitica nazionale, nonché la circostanza – tutt'altro che priva di significato anche politico – che il dittatore fu per anni succubo della sua amante e consigliera Margherita Sarfatti, di origini giudaiche, ha indotto taluni a ritenere che le leggi introdotte nel 1938 fossero più dettate da esigenze di *realpolitik* (in sostanza, per compiacere Hitler), che non ispirate a intimi convincimenti personali.

In realtà, Mussolini condivideva gli stereotipi, largamente circolanti in tutte le società occidentali dell'epoca, sulla pericolosità degli ebrei, in quanto tali, e il suo animo era ricoperto da una fitta vernice di pregiudizio razziale, in senso lato. Le cause remote dell'acuirsi del contrasto tra ebrei italiani e fascismo debbono farsi risalire addirittura alla fine degli anni Venti. Fu proprio la Sarfatti, a quell'epoca, a individuare nei circoli sionisti presenti nella Penisola un fo-

colao di antifascismo e una sorgente di incomprendimento. Il suo ragionamento era molto semplice, e certo condiviso dal Duce: i sostenitori, in Italia, della costruzione dello Stato di Israele privilegiavano le ragioni della propria causa "nazionale", rispetto alla lealtà verso la Patria fascista. Dunque, si trattava di "rinneghiati". Nonostante una tale reciproca diffidenza, se non una vera e propria ostilità, tra gli esponenti sionisti e il regime, covasse sotto la cenere, fino alla metà degli anni Trenta i rapporti tra il dittatore e la comunità israelitica furono, almeno ufficialmente, corretti. Ma, già nel 1933-34, l'antisemitismo, dentro la stampa e il Partito nazionale fascista, cessò di rappresentare una posizione marginale, limitata a pochi forsennati, come Giovanni Preziosi, direttore del mensile "La vita italiana". Cominciarono a profilarsi i



fattori di una campagna di sistematica aggressione nei riguardi della componente ebraica della società italiana. I più agguerriti esponenti di questa corrente erano Telesio Interlandi, direttore del quotidiano romano "Il Tevere", e Roberto Farinacci, capofila dell'intransigentismo nonché fondatore e proprietario del suo organo di stampa, "Il Regime Fascista".

Farinacci, dalle colonne del giornale, nel maggio del 1933, dopo aver reiterato violente accuse contro l'internazionale e la finanza ebraica, giunse ad auspicare l'introduzione in Italia di un "numero chiuso" per gli israeliti. Mussolini, da parte sua, mentre da un lato condannava ancora ufficialmente le teorie hitleriane sulla superiorità della "razza ariana", dall'altro tollerava questi attacchi. Ma, in breve tempo, non si sarebbe più limitato ad osservarli: ne avrebbe incoraggiato l'intensificazione e l'estensione. Probabilmente, ragioni di prudenza, sulle prime, gli consigliarono di circoscrivere il "tiro" e di autorizzare soltanto Farinacci, Interlandi, Preziosi e pochi altri estremisti, a condurre in proprio la campagna antisemita a mezzo stampa. La posizione di Mussolini cominciò ad evolversi soltanto nella seconda metà del 1936, quando iniziò a vedere nella politica sanzionista decretata dalla Lega di Ginevra contro l'avventura italiana in Etiopia, l'espressione irriducibilmente ostile dell'internazionale ebraica. Una sorta di "spectre", che aveva una quinta colonna, tra gli ebrei antifascisti presenti in Italia, o tra gli esuli, come Carlo Rosselli, assassinato, insieme al fratello Nello, in Francia, nel giugno del 1937. Si registrò in tal modo l'ulteriore accuirsi dei toni con cui Farinacci, dal "Regime Fascista", non si limitò più a dirigere il fuoco contro i sionisti italiani, ma, più in generale, contro tutti gli ebrei che vivevano nella Penisola. Il 12 settembre 1936, un articolo di fondo non firmato, e dunque attribuibile al ras di Cremona, dal titolo "Una tremenda requisitoria", prese lo spunto da un discorso pronunciato, al congresso nazionalsocialista di Norimberga, da Joseph Goebbels, il ministro della Propaganda

di Hitler. Questi aveva denunciato come nella Francia del Fronte Popolare e nella Spagna sconvolta dalla guerra civile, tutti i capi del "sovversivismo" fossero ebrei. Farinacci andò dunque all'affondo: «Dobbiamo confessare che in Italia gli ebrei, che sono un'infima minoranza, se hanno brigato in mille modi per accaparrarsi posti nella finanza, nella economia e nella scuola, non hanno svolto opera di resistenza alla nostra marcia rivoluzionaria. Ma essi tengono purtroppo un atteggiamento passivo che può suscitare qualche sospetto. Perché non dimostrano in modo tangibile il proposito di dividere la loro responsabilità da tutti gli ebrei del mondo, che mirano ad un solo scopo: al trionfo dell'internazionale ebraica? Perché non sono ancora insorti contro i loro correligionari, autori di stragi, distruttori di chiese, seminatori di odî, sterminatori audaci e malvagi di cristiani?». Già nel corso del 1937, Mussolini decise di attuare il "giro di vite", con l'emanazione di una legislazione razzista. In tal modo, sulla stampa di regime, si assistette a un crescendo di invettive, e agli emuli italiani di Goebbels fu concesso di dilagare, a briglia sciolta, nella rappresentazione mostrificata del "nemico" per eccellenza. Si introdusse la distinzione tra gli "italiani ebrei" (ossia i lealisti con accertati meriti patriottici, in cima ai quali vi erano gli iscritti al partito) e gli "ebrei italiani", vale a dire i sionisti e gli antifascisti. In seno alla comunità israelitica venne seminata discordia. Da un lato vi erano le organizzazioni ufficiali che raccoglievano la pluralità di anime e di correnti del giudaismo nazionale. Dall'altra il regime incoraggiò la nascita del filofascista Cire (Comitato degli italiani di religione ebraica), che si prestò a divenire strumento di disarticolazione della comunità. Il Cire chiese infatti di abolire, non solo la stampa israelitica ma anche di sciogliere la Face (Federazione delle associazioni culturali ebraiche) e l'Adei, che raggruppava la componente femminile. Era iniziata la corsa verso il baratro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LA DIFESA DELLA

ANNO I - NUMERO 1  
5 AGOSTO 1938 - XVI

ESCE IL 5 E IL 20 DI OGNI MESE  
UN NUMERO SEPARATO LIRE 1  
ABBONAMENTO ANNUO LIRE 20

Direttore: TELESIO INTERLANDI

Comitato di redazione: prof. dott. GUIDO LANDRA  
prof. dott. LIDIO GIPIRIANI - dott. LEONE FRANZI - dott.  
MARCELLO RICCI - dott. LINO BUSINCO



SCIENZA DOCUMENTAZIONE POLEMICA

## RAZZISMO ITALIANO

Un gruppo di studiosi fascisti docenti nelle Università italiane sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare ha fissato nei seguenti termini quella che è la posizione del Fascismo nei confronti dei problemi della razza:

- 1** LE RAZZE UMANE ESISTONO. — La esistenza delle razze umane non è già una certezza del nostro spirito, ma corrisponde a una realtà fenomenica materiale, percepibile con i nostri sensi. Questa realtà è rappresentata da uomini, quasi sempre imparentati, di milioni di uomini, simili per caratteri fisici e psicologici che formano etnie e che costituiscono ed ereditano. Dire che esistono le razze umane non vuol dire a priori che esistono razze umane superiori e inferiori, ma soltanto che esistono razze umane differenti.
- 2** ESISTONO GRANDI RAZZE E PICCOLE RAZZE. — Non bisogna soltanto ammettere che esistono i gruppi sistematici maggiori, che comunemente sono chiamati razze e che sono individualizzati solo da alcuni caratteri, ma bisogna anche ammettere che esistono gruppi sistematici minori (come per es. i nordici, i mediterranei, i danubici, ecc.) individualizzati da un maggior numero di caratteri comuni. Questi gruppi costituiscono dal punto di vista biologico le vere razze, la esistenza delle quali è una verità evidente.
- 3** IL CONCETTO DI RAZZA E' CONCETTO PURAMENTE BIOLOGICO. Esso è quindi basato su altre considerazioni che non i concetti di popolo e di nazione, basati essenzialmente su considerazioni etiche, linguistiche, religiose. Però alla base delle differenze di popolo e di nazione stanno delle differenze di razza. Se gli Italiani sono differenti dai Francesi, dai Tedeschi, dai Turchi, dai Greci, ecc., non è solo perché essi hanno una lingua diversa e una storia diversa, ma perché la costituzione essenziale di questi popoli è diversa. Sono state proporzioni diverse di razze differenti che da tempo molto antiche costituiscono i diversi popoli, sia che una razza abbia il dominio assoluto sulle altre, sia che tutte risultino fuse armoniosamente, sia, infine, che persistano ancora inasprite una alle altre le diverse razze.
- 4** LA POPOLAZIONE DELL'ITALIA ATTUALE E' DI ORIGINE ARIANA E LA SUA CIVILTÀ È ARIANA. — Questa popolazione e civiltà ariana ebbe da diversi millenni la nostra penisola ben poco è rimasta della civiltà delle genti preterrene. L'origine degli Italiani attuali parte essenzialmente da elementi di quelle stesse razze che costituiscono e costituiscono il tessuto perennemente vivo dell'Europa.
- 5** È UNA LEGGENDA L'AFFETTO DI MASSE INGENTI DI UOMINI IN TEMPI STORICI. — Dopo l'invasione dei Longobardi non vi sono stati in Italia altri notevoli movimenti di popoli capaci di influenzare la fisionomia razziale della nazione. Da ciò deriva che, mentre per altre nazioni europee la composizione razziale è variata notevolmente in tempi anche moderni per l'Italia, sotto alle grandi linee, la composizione razziale di oggi è la stessa di quella che era mille anni fa: i quarantasette milioni d'Italiani di oggi rimangono quindi nell'assoluta maggioranza e famiglia che abitano l'Italia da un millennio.

- 6** ESISTE ORMAI UNA PURA "RAZZA ITALIANA". — Questo enunciato non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico-linguistico di popolo e di nazione, ma sulla purissima possibilità di sempre che esiste gli Italiani di ogni età e generazione che da millenni popolano l'Italia. Questo stato puritico di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana.
- 7** È TEMPO CHE GLI ITALIANI SI PROCLAMINO FRANCAMENTE RAZZISTI. — Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o religiose. La concessione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana e l'indirizzo ariano-nordico. Questo non vuole dire però introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco come sono o affermare che gli Italiani e gli Scandinavi sono la stessa cosa. Ma vuole soltanto additare agli Italiani un modello fisico e soprattutto psicologico di ideale umano che per i suoi caratteri puramente europei si stacca completamente da tutte le razze extra-europee, questo vuol dire elevare l'Italia ad un ideale di superiore coscienza di se stessa e di propria responsabilità.
- 8** È NECESSARIO FARE UNA NETTA DISTINZIONE TRA I MEDITERRANEI D'EUROPA (OCIDENTALI) DA UNA PARTE GLI ORIENTALI E GLI AFRICANI D'ALTRA. — Sono perciò da considerarsi pericolose le teorie che antagoniscono l'origine ariana di alcuni popoli europei e comprendono in una stessa razza mediterranea anche le popolazioni semitiche e celtiche stabilendo relazioni e simpatie ideologiche assolutamente inammissibili.
- 9** GLI EBREI NON APPARTENGONO ALLA RAZZA ITALIANA. — Dei semiti che nel corso dei secoli sono approdati nel sacro suolo della nostra Patria nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia nulla ha lasciato all'interno del ricordo di qualche nome e del resto il processo di islamizzazione fu sempre rapidissimo in Italia. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli Italiani.
- 10** I CARATTERI FISICI E PSICOLOGICI PURAMENTE EUROPEI DEGLI ITALIANI NON DEVONO ESSERE ALTERATI IN NESSUN MODO. — L'Unione è ammissibile solo nell'ambito della razza europea, nel quale caso non si deve parlare di vero e proprio ibridismo, dato che queste razze appartengono ad un corpo comune a differenza solo per alcuni caratteri, mentre sono uguali per moltissimi altri. Il carattere puramente europeo degli Italiani viene alterato dall'incrocio con qualsiasi razza extra-europea e portatore di una civiltà diversa dallo millennaria civiltà degli ariani.

Il manifesto pubblicato nel primo numero della rivista "La difesa della razza"